

COSA E' IL PNRR ITALIANO

Vice Presidente CESI e Segretario Generale Fismic CONFESAL Roberto Di Maulo

Intervento svolto in occasione del dibattito promosso dalla CESI: ***"Coronavirus, Programmi nazionali di ripresa e resilienza: i prossimi passi per i sindacati"***

Roma, 23 settembre 2021

Next Generation EU

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU), un programma di portata e ambizione inedite, che prevede:

- ▶ investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale;
- ▶ migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori;
- ▶ conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

NGEU in Italia

- ▶ Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di **sviluppo, investimenti e riforme**.
- ▶ L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze.

L'Italia e il RRF

- ▶ L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).
- ▶ Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme - il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
- ▶ Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia intende inoltre utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi. Questo Piano, che si articola in 6 Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione Europea, sulla base del Regolamento RRF.

Le missioni del PNRR

Le sei Missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono:

- ▶ digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura;
- ▶ rivoluzione verde e transizione ecologica;
- ▶ infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- ▶ istruzione e ricerca;
- ▶ inclusione e coesione;
- ▶ salute.

Il 40% circa delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno, a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale. Il Piano è fortemente orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani.

Premessa politica

- ▶ Per il nostro paese, oltre che per l'Europa, si tratta di oltre 200 miliardi di euro che devono essere un investimento per il futuro, un piano serio di riforme strutturali e una speranza per le giovani generazioni e per il Sud.
- ▶ Non solo una lista di soldi da investire, ma una grande occasione di un piano per rilanciare l'Italia con riforme strutturali che siano in grado di superare i troppi vincoli della Pubblica Amministrazione, quelli che rendono complicata la vita delle famiglie, delle imprese con dei grandi investimenti sulle infrastrutture capaci di cambiare in meglio la qualità della vita delle persone.
- ▶ Investimenti e riforme che durino nel tempo e che vadano ben oltre il 2026 e siano capaci di aumentare la ricchezza nazionale e di ridurre, nel contempo per questa via, il debito pubblico e l'emissione di sostanze inquinanti.
- ▶ Una grande occasione offerta al Sindacato e che siamo impegnati a non perdere, mettendoci tutte le nostre energie, mobilitando le nostre strutture al centro e, soprattutto, in periferia.

Le riforme necessarie

- ▶ **Recovery Fund** o **Recovery Plan** altro non sono che modi differenti per chiamare l'insieme dei progetti che uno stato può presentare per accedere ai fondi del NGEU, in realtà non si tratta solo di progetti, ma anche di riforme. L'Europa ha infatti chiesto agli stati membri di innovarsi e modernizzarsi affrontando i nodi cardine che non permettono il loro sviluppo.
- ▶ Richieste di riforme specifiche sono state inviate ad ogni stato, chiedendo ad ognuno di fare ciò che serve localmente per crescere e diventare il futuro che l'Europa sogna.
- ▶ Per l'Italia le riforme richieste, potremmo dire, sono sempre le solite:
- ▶ Riforma della pubblica amministrazione per rendere più veloci le procedure
- ▶ Riforma della giustizia civile per rendere più veloci gli iter
- ▶ Semplificazione della legislazione e rimozione degli ostacoli per le imprese
- ▶ Promozione della concorrenza come strumento di equità sociale
- ▶ Superamento delle disparità interne

Investire 100 milioni di euro al giorno

- ▶ 100 milioni al giorno sono esattamente il risultato matematico di quanto previsto dal PNRR da luglio scorso fino al 2026.
- ▶ Per un paese che è tra gli ultimi nell'utilizzo dei fondi strutturali europei, si tratta di una scommessa da fare tremare i polsi, ma che dovremo vincere.
- ▶ Quindi le riforme sono prioritarie e devono essere realizzate prima di ottenere i finanziamenti più importanti. Si tratta quindi di riforme non solo utili, ma necessarie per accedere ai fondi richiesti dal PNRR. Questo forse è l'ostacolo maggiore per il nostro paese.
- ▶ L'alternativa non esiste, senza quelle riforme semplicemente i fondi non ci sono.
- ▶ Per questo il ruolo del Sindacato come pungolo alla politica e alle amministrazioni pubbliche diventa fondamentale, ma per svolgerlo dovremo essere informati, motivati, consapevoli ed agire.

Il metodo Draghi

- ▶ Per affrontare il compito il nostro paese è aiutato dal pilotaggio messo in campo dal Governo in materia di PNRR.
- ▶ Il metodo Draghi è così riassumibile: conosco l'obiettivo per risolvere il problema, chiamo tutti e ascolto tutti in tempi stretti, poi dopo avere ascoltato tutti il Primo Ministro mette in campo l'azione che aveva in mente prima di ascoltare tutti, raccoglie le (poche) indicazioni utili allo scopo, e mette in pratica esattamente quello che aveva predeterminato.
- ▶ Sa che la politica si contenta delle parole, a lui restano i fatti.
- ▶ Così si riassume il metodo Draghi.
- ▶ Anche il sindacato è uno degli attori della commedia e partecipa di solito a cose fatte, spesso facendo anticamera per ore.
- ▶ Un metodo che lascia molto spazio alla forma, ma pochissimo alla sostanza delle cose.

L'Italia del dopo 2026 per Draghi

- ▶ **Esiste un documento di ventisette pagine dove c'è il racconto dell'Italia moderna.** In un documento di ventisette pagine c'è il lungometraggio del paese domani, il paese 2026. Immaginate un sussidiario di riforme e per ogni riforma la data di attuazione. Immaginate di trovare, ministero per ministero, le chiavi che permettono di “aprire” il PNRR.
- ▶ Anzitutto esiste una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio composta dai ministeri chiave economici e con pochissimi protagonisti nelle mani dei quali passano tutte le deliberazioni della Pubblica Amministrazione sulla attuazione delle singole missioni del PNRR.
- ▶ Le opere infrastrutturali sono state assegnate a dei Commissari che hanno anche potere di rimozione degli ostacoli ad attuare i lavori o a ritardarli.
- ▶ Questo consente una visione d'insieme che impedisce di disperdere in mille rivoli le risorse.

Le riforme 1

- ▶ Poi c'è un preciso cronoprogramma per le riforme, alcune delle quali, come la pubblica amministrazione e la giustizia già al vaglio del Parlamento.
- ▶ Non ci sono riforme che “mancano” da qui a fine dicembre 2020. Chi lo dice usa una frase scorciatoia. Ci sono riforme programmate con un'Europa che, per una volta, non ci guarda con sospetto. E' un'altra cosa. L'ambizione è infatti maggiore. **Il 2020? Il calendario di lavoro ha come orizzonte il 2026.**
- ▶ Entro fine dicembre del 2021 le riforme da incassare riguardano la mobilità sostenibile. La riforma prevede “l'adozione di una normativa che attribuisca competenze chiare per l'approvazione dei progetti di trasporto pubblico locale”. Un'altra, importantissima, modifica l'iter di approvazione dei progetti ferroviari. Dovrebbe portare la durata dell'iter di autorizzazione dei progetti da 11 a 6 mesi.
- ▶ **Nel 2022 attenzione ai porti.** Sarà l'anno in cui verrà attuato il “regolamento che definisce l'aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali”.

Le riforme 2

- ▶ Sempre nel 2022 nuovo approccio per i rifiuti. L'obiettivo per il 30 giugno 2022 è quello di avere un nuovo “sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti”.
- ▶ Sempre al ministero della Transizione Ecologica per il 2023 si vuole una riforma che favorisca le energie come biometano pulito e idrogeno. Dunque entro il 31 marzo 2023 “una riforma che consiste nell’entrata in vigore di un quadro giuridico teso a promuovere l’idrogeno come fonte rinnovabile”. L’anno successivo si dovrebbe finalmente “semplificare la procedura degli impianti rinnovabili”.
- ▶ Entro il 30 giugno 2022 il ministero della Sanità procederà alla “Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario”. Il futuro è la telemedicina. La prima riforma non può che essere “la definizione di un nuovo modello organizzativo delle rete di assistenza sanitaria” e poi altra riforma “per riorganizzare la rete degli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico per migliorare la qualità del servizio sanitario nazionale” nella seconda metà del 2022.

Le riforme 3

- ▶ Scuola: Una riforma sempre più imminente è la riforma degli “istituti tecnici e professionali” ma nello stesso tempo si dovrà lavorare a una riforma che agisce “sul sistema di istruzione primaria e secondaria”. Serve tempo, il 31 dicembre 2023.
- ▶ E sempre nel 2023 si immagina “una scuola di alta formazione e formazione obbligatoria per i dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo”.
- ▶ Università: La riforma da fare al più presto, entro la fine dell’anno, deve portare a un potenziamento nell’offerta di alloggi per studenti. Contenuto del progetto: “Incentivare la realizzazione, da parte dei soggetti privati, di strutture edilizie universitarie. L’obiettivo è quello di triplicare i posti per gli studenti fuorisede, portandoli da 40.000 a oltre 100.000 entro il 2026”.

Le riforme 4

- ▶ Lavoro: qui l'interlocuzione dei sindacati col governo è stata fitta e costante. E' prossima la riforma degli ammortizzatori sociali. Il governo ha creato il programma di "Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol)" che consentirà di fornire servizi su misura ai disoccupati. I beneficiari da questo piano dovrebbero essere tre milioni di disoccupati entro il 2025. E sempre per quella data si vuole un ammodernamento dei centri per l'impiego.
- ▶ Industria: il ministero ha in calendario una riforma poderosa. E' quella che vuole rivedere il codice della proprietà industriale, per tutelare i diritti di proprietà e semplificare le procedure. Rafforzare il sostegno agli istituti di ricerca, e agevolare il trasferimento delle conoscenze. Fine 2023.
- ▶ Ministero Finanze Per il 2023, marzo, si ragiona su "nuove norme per ridurre i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli operatori economici" problema endemico in Italia. L'obiettivo è far abbassare i tempi di pagamenti perché "la media ponderata deve essere pari o inferiore a 30 giorni" (oggi 60-120 giorni). Più stringente "la lotta all'evasione fiscale dovuta all'omessa fatturazione". Si può agire con "incentivi mirati per consumatori". E questo da subito entro fine anno. Si collega all'entrata in vigore "delle disposizioni per migliorare l'efficacia della revisione della spesa". Detto in maniera più semplice: spending review. Anche questo entro fine dicembre 2021.

Le riforme 5

- ▶ Per il 31 dicembre del 2022 si deve raggiungere “la trasformazione digitale di tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, mediante l’istituzione di un ufficio specifico per la trasformazione digitale della Pa”.
- ▶ Entro dicembre 2021 è la riforma del Mezzogiorno del paese. Riguarda le zone economiche speciali ovvero ZES. Non è un brutto acronimo. Tutt’altro. Sono zone del sud dove le aziende possono beneficiare di condizioni vantaggiose. Ebbene, si devono dare più poteri ai commissari per fare decollare queste piccole aree.
- ▶ Come detto in premessa la riforma della pubblica amministrazione e quella della giustizia sono state già deliberate dal Governo e stanno concludendo l’iter dell’approvazione parlamentare (si ricorda che in questo momento le forze che appoggiano il Governo sono oltre il 90% di coloro che siedono in Parlamento e, nonostante le fibrillazioni, l’approvazione di quello che viene deliberato dal Consiglio dei Ministri non appare così ardua).

Problematiche che possono insorgere

- ▶ Quindi va tutto bene? Un po' semplicistico dire che tutto andrà come previsto dal governo Draghi.
- ▶ Non possiamo dimenticare che l'Italia è storicamente uno dei paesi che ha utilizzato meno e male i fondi europei, il paese del ricorso sistematico alla magistratura ordinaria ed amministrativa per bloccare qualunque opera infrastrutturale, della burocrazia imperante che ha dei costi sull'economia reale non comparabili con quelli del resto d'Europa.
- ▶ Certo il combinato disposto tra la riforma della Pubblica Amministrazione, quella della giustizia e la nomina dei commissari per le opere infrastrutturali dovrebbe diminuire le difficoltà burocratiche che hanno da sempre contraddistinto il nostro paese.
- ▶ Ma non bisogna abbassare la guardia se si vuole modernizzare il paese ed affrontare con un tasso di crescita importante la fase post pandemica.
- ▶ Abbiamo l'insegnamento della campagna vaccinale che, in pochi mesi, ha portato l'Italia da quasi ultima a praticamente prima in Europa.

Problematiche insorte

- ▶ Infatti nei giorni scorsi proprio i commissari nominati dal governo per gestire in modo veloce ed efficiente l'avvio delle opere infrastrutturali hanno lanciato un grido d'allarme scrivendo una nota al governo Draghi, perché non tutte le procedure che potrebbero permettere loro di operare efficacemente sono state attivate e, di conseguenza il loro operato rischia di non partire.
- ▶ A due mesi dalla conversione in legge del Dl Semplificazioni mancano ancora le nomine dei due organi straordinari fulcro delle procedure speciali per i progetti del PNRR: la Commissione bis per la valutazione di impatto ambientale (avviato un bando ma che andava nominata entro luglio) e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.
- ▶ Questo dimostra che in Italia è in atto una contrapposizione tra chi vuole fare perché ha compreso la posta in gioco e le forze (politiche, amministrative, ecc) che non vogliono che l'Italia faccia quel passo avanti di modernizzazione indispensabile per mettere a terra i 209 miliardi del PNRR e con essi, costruire il futuro, anche successivo al 2026.

Il ruolo del Sindacato

- ▶ Certo c'è Draghi col suo metodo, ma non sarà sufficiente se lasciato da solo.
- ▶ E qui ecco che esiste un grande spazio per un sindacato come la CONFSAL che non ha né padri né padrini da omaggiare, ma milioni di persone, uomini e donne, che vogliono attraverso i fondi del PNRR cambiare la loro condizione migliorandola.
- ▶ Sia a livello centrale che, soprattutto in periferia, le strutture della CONFSAL e degli altri sindacati che vogliono il cambiamento in positivo del paese debbono conoscere le singole missioni e i singoli progetti che insistono nel loro territorio, pressare le istituzioni affinché i progetti prendano corpo e vengano superate le resistenze.
- ▶ Ecco quindi che il ruolo del sindacato per i prossimi anni è disegnato: più che cercare paludate ed inutili concertazioni nei salotti romani, studiare il PNRR, conoscerne a fondo i meccanismi, interloquire con le strutture commissariali e pressare le istituzioni, stando vicino alle persone e promuovendo mobilitazioni mirate costruite su proposte e non su proteste.